

Rete Dolomitica, tre Comunità si confrontano



# il Trentino

www.provincia.tn.it



ottobre 2011

Mensile della Provincia autonoma di Trento

anno XLVII - numero 312



## DESTINAZIONE

### BILANCIO 2012

### CRESCITA

### MODERNIZZAZIONE

### GIOVANI

### COESIONE SOCIALE



CPO TRENTO

postatarget  
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

# Qui Base Tuono

## Missili terra-aria, carri-radar e bunker a Folgaria i testimoni della Guerra Fredda

di Anna Maria Eccli

Fotoservizio: Fulvio Fiorini

**P**untano freddi e muti al cielo, con i loro tredici metri di altezza, o poco meno, a sbefeggiare l'accogliente slancio delle conifere schierate tutt'attorno, capaci di zittire persino il vento: sono i tre missili terra-aria Nike Hercules, di produzione americana (della Western Electric), collocati sulle rispettive rampe di lancio, a Base Tuono, ex Base Nato di Passo Coe.

Unica sezione di lancio completa esistente in tutt'Europa, ricostituita per una felice intuizione del Comune di Folgaria, in accordo con l'Aeronautica Militare, Base Tuono rappresenta oggi una rara testimonianza di quel lungo incubo chiamato Guerra Fredda che ha attanagliato il mondo fino al crollo del muro di Berlino. Protetta dal più rigoroso segreto militare, costruita "a spezzoni", di modo che nessun artigiano la conoscesse appieno, a mo' dei castelli medievali, pronta ad entrare in azione in qualsiasi istante, attrezzata anche per il lancio di testate nucleari (che, però, non sono mai arrivate a Passo Coe), l'ex Base è stata attiva dal 1966 al 1977, vale



a dire nel periodo di massima tensione tra Paesi del Patto Atlantico e Paesi riuniti nel Patto di Varsavia. Entrata prepotentemente nell'immaginario collettivo di un'intera generazione di ragazzi, che col binocolo si illudevano di espugnarne i segreti, nascosti negli anfratti dei boschi circostanti, era una delle molte basi Nato che costellavano l'Europa

negli anni Sessanta e una delle 12, in particolare, sorte nel nord-est d'Italia. I suoi Nike Hercules, con una gittata di 120 km, erano in grado di distruggere intere formazioni di bombardieri, non appena avessero varcato i confini dello spazio aereo italiano. Ad essa oggi spetta il compito di parlare alle nuove generazioni d'un capitolo di storia che avrebbe potuto davvero concludersi con un'ecatombe planetaria. Issate sulle aste, quattro bandiere: europea, italiana, della Provincia di Trento e della Pace. Solamente una sezione, delle tre che costituivano la Base, la cosiddetta "sezione Alfa", è stata ripristinata, con la collaborazione di Provincia e Museo Storico del Trentino; vi si possono trovare, oltre ai tre missili in posizione di lancio, l'hangar con il missile didattico, a sezioni aperte, lo stesso che veniva usato per istruire i soldati, tre carri-radar mobili completi di attrezzatura, il bunker in cemento armato con i dispositivi per il lancio, in cui c'erano asserragliati stabilmente quattro militari. Quando il restauro conservativo dell'hangar sarà terminato (fu usato come ricovero per i gatti delle nevi per decenni), al suo interno troverà posto un percorso didattico culturale di tutto rispetto, con strumenti anche



multimediali, e la Base diventerà una tappa imprescindibile di quel «Parco della Memoria» che si sta costituendo sul territorio di una trentina di Comuni vicentini e trentini. Folgaria, nel giro di pochi chilometri squaderna innumerevoli testimonianze della prima guerra mondiale, con i suoi forti, della seconda, con Malga Zonta, e dell'incubo freddo degli anni Sessanta.

Combattuti tra il macabro fascino d'una tecnologia dall'alto potenziale distruttivo (per quanto archeologica: agli Hercules, dopo progressive modifiche, si sostituiranno i più piccoli e "chirurgici" Patriot) e la nausea verso le "ragioni di stato", iniziamo la visita della Base in compagnia del responsabile del Progetto del suo allestimento, Maurizio Struffi. Viso televisivo e giornalista noto, Struffi è anche vicesindaco di Folgaria; ci fa da cicerone anche illustrandoci il cantiere che, proprio nelle vicinanze dei missili, ha ormai trasformato le altre due sezioni di lancio della ex Base Nato (la "Bravo" e la "Charlie") in un grande bacino idrico artificiale che servirà per innevare le piste da sci e attorno al quale si svilupperà un ameno tracciato di trekking.

### III Come nasce il progetto di riconsegnare una testimonianza unica della Guerra Fredda?

L'idea era stata abbozzata già una decina di anni fa, ma quest'amministrazione l'ha cavalcata con convinzione, ottenendo dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica i missili e tutto il materiale che, mezzo secolo fa, rendeva questa base operativa. Una decisione, quella del Comune, quanto mai tempestiva, posto che questi missili erano i soli risparmiati, ancora per poco, dallo smantellamento di tutto il sistema Nike.

### III «Base Tuono», da dove nasce questo nome?

È esattamente quello con cui si chiamava, in codice, la Base di Passo Coe; ci è stato rivelato solamente un anno fa. Naturalmente era pensato per non fare

identificare geograficamente la postazione.

### III Tutto quello che si vede è originale?

Sì, rampe, missili, carri, bunker... il riallestimento è stato curato dai tecnici dell'aeronautica militare. Di fronte, sul Monte Toraro, in territorio veneto, a tre chilometri in linea d'aria e a diretto contatto visivo, c'era l'area di controllo radar. Da lì provengono due dei tre carri radar e le due antenne che ora si trovano a Base Tuono. Dell'area sul Toraro non resta più niente, anche grazie al vandalismo di cui fu fatta segno. A Tonezza, in provincia di Vicenza, poi, a 18 chilometri dall'area di lancio, si trovavano invece alloggi degli ufficiali.

### III I soldati all'interno della Base erano americani?

No, le 12 basi furono realizzate dall'aeronautica militare italiana, anche se con denaro Nato. La gestione era, dunque, sostanzialmente italiana, perché la presenza di militari americani era costante solo nelle basi predisposte per il lancio di testate nucleari; anche Base Tuono era abilitata a tale lancio, ma a Passo Coe le testate non sono mai arrivate.

### III Di quanti Nike Hercules era munita Base Tuono?

Erano collocati in due dei tre hangar della base e ciascun hangar ne conteneva sette. Adesso il solo hangar esistente ospita il missile didattico.

### III La vulgata li vorrebbe nei sotterranei...

No, solo negli Usa si conservavano in silos sotterranei.

### III Ma come funzionava Base Tuono?

L'operatività era massima, era sempre allertata e in 5 minuti dall'eventuale allarme era pronta a lanciare un missile. Era dotata di altissima tecnologia, un'operatività praticamente senza margine



## COORDINATE

**DOVE:** a «Base Tuono» (1543 m) si arriva da Folgaria, seguendo le indicazioni per Fondo Grande-Fondo Piccolo-Passo Coe. Si trova a circa 1,5 km da Passo Coe e a 10 km da Folgaria.

**QUANDO:** chiusa la stagione estiva, fino al 9 ottobre la Base sarà aperta solo di sabato e domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

**QUANTO:** il prezzo del biglietto per visitarla è di 3 euro (per le scuole 1,50), più 2 euro per visita guidata. Non si può accedere ai carri elettronici se non con la guida.

**INFO:** 340 5299482, in orario di apertura della Base; [info@basetuono.it](mailto:info@basetuono.it);

[www.basetuono.it](http://www.basetuono.it)

d'errore. Il lopar, radar di acquisizione in esposizione alla Base, ma che era operativo sul Monte Toraro, sorvegliava il cielo 24 ore su 24 e trasmetteva al computer l'eventuale traiettoria della formazione nemica. Un altro radar visualizzava ed esaminava, poi, la traiettoria del missile. I Nike Hercules erano precisissimi, come hanno confermato tutti i test eseguiti in Sardegna. In caso di lancio in 4 secondi raggiungeva Mach 1,5, una volta e mezza la velocità del suono.

Quest'estate  
abbiamo staccato  
oltre OTTOMILA  
biglietti d'ingresso

### III Perché la posizione di lancio è leggermente inclinata?

Perché quando il buster, con i suoi quattro razzi a propellente solido, aveva finito la propria funzione di spinta, si sganciava dalla testata e ricadeva a terra. L'inclinazione di lancio faceva in modo che cadesse entro il raggio di un chilometro dalla base, ma non sulla base stessa, ovviamente.

### III E il missile?

Al distacco del buster si innestava per 5, 6 secondi un altro motore che portava il missile a 30mila metri di quota, poi iniziava la fase discendente, pilotata verso il bersaglio. Nei missili convenzionali c'erano 270 chili di tritolo e 20mila dadi di acciaio per distruggere l'obiettivo.

### III Come mai i radar di avvistamento e controllo si trovavano sul Monte Toraro, a tre chilometri di distanza in linea d'aria dalla Base?

Perché quello era il raggio d'azione necessario e sufficiente per seguire il missile. Il suo distacco da terra era così rapido che un radar posizionato più vicino non sarebbe riuscito a seguirlo. L'ordine



di lancio veniva dato dal Comando di Vicenza, ma il fatidico pulsante, che se fosse stato schiacciato avrebbe messo fine drammaticamente alla Guerra Fredda, si trovava nel bunker con pareti di un metro di cemento armato e porte blindate. Una volta si è arrivati a 4 secondi dal lancio, perché non era avvenuto correttamente il riconoscimento di un aereo... Ma andò bene. Impressionante anche pensare che questa sia l'unica base di lancio rimasta in Europa a testimonianza della Guerra Fredda. È un valore aggiunto alla sua capacità di documentazione storica, e pensare che

fu tra le prime due ad essere chiusa e smantellata in seguito agli accordi sul disarmo.

### III Arrivano molti visitatori a Base Tuono?

Quest'estate abbiamo staccato oltre ottomila biglietti d'ingresso, tra cui anche quelli di una scolaresca milanese di 215 allievi; il tutto senza particolare *battage* pubblicitario.

### III Come dobbiamo prefigurarci l'allestimento a lavori ultimati?

L'hangar, che già ospita il missile didattico, diventerà uno spazio espositivo di tutto rispetto, avrà anche schermi sulle pareti per la proiezione di filmati. Sono tante le persone che ci scrivono ([www.basetuono.it](http://www.basetuono.it)) e ci offrono materiali risalenti alla Guerra Fredda; siamo in relazione con un signore che ci ha offerto 35 divise di militari del blocco sovietico. Nell'edificio che ospitava il Corpo di Guardia, ci sarà il centro di accoglienza dei visitatori con biglietteria, servizi igienici, gadget, materiale informativo sulla Base ma anche sui sistemi difensivi della Grande Guerra e su Malga Zonta. Altre cose ancora, in fondo questo è un *work in progress*. Lo stesso lago artificiale in costruzione, con le passeggiate che lo circonda, sarà di forte richiamo per il turista.

